

LAVORO

Foto Ansa



In Italia abbiamo il tasso di occupazione più basso d'Europa ed anche una disoccupazione reale più alta

Lo spettro della disoccupazione La ripresa ci sarà, il posto no

I grandi sconfitti del 2010 saranno i lavoratori. Perché dagli anni '80 ogni volta che c'è stata una crescita economica le imprese hanno cominciato a produrre con più precari e meno regolari

Problemi

NICOLA CACACE
Economista



Chi soffrirà di più per la recessione mondiale non saranno né finanziari che hanno avviato il disastro né politici che hanno svilito il lavoro in merce usa e getta con potere d'acquisto calante. «I grandi sconfitti di questo disastro economico sono i lavoratori dei paesi ricchi che hanno abbracciato la flessibilità liberista del capitalismo di stampo americano» (Richard Freeman, Harvard Un., Sole 24 ore). Dagli anni '80 ogni volta che c'è stata una ripresa economica l'occupazione è stata Jobless, cioè senza lavoro, perché le imprese tendono a produrre con più precari e meno occupati regolari. Fino al 1980 questo effetto era compensato dal-

le riduzioni degli orari ma da allora il processo storico - orari annui passati in 100 anni da 3000 a 1500 ore - si è interrotto. In Italia gli ultimi contratti nazionali con riduzioni di orario sono del 1970. Nel Report europeo 2009 sull'occupazione è scritto: «Gli effetti della crisi sull'occupazione, per quanto grandi - più di 4 milioni di posti lavoro persi nel primo anno di crisi ed almeno altri 4 andranno persi da qui al 2010 - sono stati contenuti da un uso accorto dei tempi di lavoro».

La Merkel nel primo discorso al Bundestag ha detto: «Il governo intende rinnovare entro l'anno le misure a favore di settimana corta ed orari ridotti, parzialmente finanziati dallo Stato». I francesi non solo non hanno cancellato la legge delle 35 ore, quanto la stanno utilizzando in funzione anticrisi, come scrive da Parigi il corrispondente del Sole 24 ore (23/12/09). La competizione tra paesi industriali, la cui

produttività è 4-5 volte superiore a quella dei paesi in via di sviluppo, si gioca sullo sviluppo sostenibile, cioè su ricerca e qualità delle produzioni. Solo politici incolti possono pensare di competere coi cinesi puntando sulle quantità. Purtroppo

Italia a senso inverso
Siamo l'unico Paese che penalizza istruzione, ricerca e stipendi

l'Italia va in senso inverso, essendo l'unico paese dove, oltre a penalizzare istruzione e ricerca, l'ora di lavoro straordinario costa meno dell'ora ordinaria ed i lavoratori più svantaggiati, senza superminimo aziendale, pagano tasse più alte. E abbiamo il tasso di occupazione (occupati su popolazione 15-64 anni) più basso, inferiore al 58% equivalente a 3 milioni di occupati in meno rispetto all'Europa (tasso occ.

65%) ed anche una disoccupazione reale più alta, 10%, di quella ufficiale dell'8%, sbandierata come successo dal ministro Sacconi, se si considerano i cosiddetti «inattivi», «scoraggiati dalla ricerca di un lavoro che non c'è» secondo l'Istat, aumentati di più di 400mila in un anno. Mentre Olanda e Danimarca, coi tassi di occupazione più alti d'Europa, 77%, sono anche i paesi con orari medi più corti.

Perché nel dibattito e nell'azione sindacale italiana non più è presente il tema del «tempo di vita e di lavoro», che nell'autunno caldo portò a conquiste storiche come le 40 ore e lo Statuto dei lavoratori? Perché invece il tema è presente in Francia, Germania, Olanda e Danimarca? Perché quella flexsecurity, flessibilità e sicurezza del lavoro, auspicata dall'Unione europea, proposta anche nel Libro bianco del professor Biagi, da cui si prese solo la prima parte sulla flessibilità, non ha fortuna in Italia? ❖